

I BENI CULTURALI EBRAICI IN ITALIA

Situazione attuale, problemi,
prospettive e progetti per il futuro

a cura di
MAURO PERANI

Atti del Convegno Internazionale
Ravenna, 22-24 maggio 2001

ESTRATTO

Giancarlo Laccenza

*Le iscrizioni giudaiche in Italia dal I al VI secolo:
tipologie, origine, distribuzione*

LONGO EDITORE
RAVENNA 2003

LE ISCRIZIONI GIUDAICHE IN ITALIA DAL I AL VI SECOLO:
TIPOLOGIE, ORIGINE, DISTRIBUZIONE

L'importanza della documentazione epigrafica per lo studio del giudaismo antico e tardoantico può dirsi senza dubbio primaria. Le iscrizioni, infatti, di qualunque natura esse siano, costituiscono una fonte preziosa e spesso insostituibile di informazioni su realtà linguistiche, onomastiche, demografiche e su molti aspetti della vita culturale, sociale e religiosa, che la disponibilità delle sole fonti letterarie – ossia, della letteratura classica e rabbinica – non avrebbe, spesso, neanche lasciato sospettare.

Sotto tale profilo, l'Italia può essere considerata, e per varie ragioni, un Paese decisamente privilegiato: infatti, la ricchezza del materiale epigrafico rinvenuto nel nostro territorio non trova nel mondo confronti, essendo circa 200 le epigrafi sparse sull'intera area nazionale (insulare e peninsulare): un patrimonio da affiancare a quello che è poi il fondo in assoluto più cospicuo, ossia i circa 600 testi rinvenuti nelle catacombe giudaiche di Roma, che da soli rappresenterebbero circa il 30% delle iscrizioni giudaiche di tutto il bacino mediterraneo. Se si considera il numero elevatissimo di presenze giudaiche nell'Italia imperiale (nella sola capitale, valutato per il I secolo fra le 10.000 e le 60.000 unità)¹; che la maggior parte delle iscrizioni extraurbane sia per lo più frutto di ritrovamenti fortuiti, e che delle catacombe giudaiche romane (e di vari altri luoghi dell'Italia meridionale) solo una percentuale estremamente ridotta sia stata esplorata in maniera esaustiva, non è difficile prevedere come il numero sopraindicato sia destinato, in tempi futuri, ad aumentare in maniera esponenziale.

Abbiamo a che fare, dunque, con un vero tesoro documentario, di vastità ec-

¹ Cfr. H. SOLIN, *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt*, in ANRW II.29.2. (1983), pp. 587-789, 1222-1249: 698s., nota 240; M. GOODMAN, *Jews and Judaism in the Mediterranean Diaspora in the Late-Roman Period: The Limitations of Evidence*, in «JMediS» 4 (1994), pp. 208-224; *The Jewish Presence in Ancient Rome*, ed. by J. Goodnick Westenholz, (Cat. Esp. Jerusalem, Bible Lands Museum 1994) Jerusalem, Bible Lands Museum, 1994; *Judaism and Christianity in First-Century Rome*, ed. by K.P. Donfried, P. Richardson, Grand Rapids, Eerdmans, 1998.

cezionale e, per vari aspetti, ancora da investigare: ma che non si trova interamente entro i confini nazionali e che, soprattutto, attende di essere meglio valorizzato, tutelato e reso più fruibile.

1. Fonti e risorse: i «*corpora inscriptionum iudaicarum*»

Per quanto riguarda la schedatura scientifica del materiale, si può oggi dire di essere relativamente fortunati, essendo stati resi di pubblico dominio i risultati di un vasto progetto di schedatura delle iscrizioni giudaiche e relative al giudaismo dell'area mediterranea: il *JIP* (*Jewish Inscriptions Project*) dell'università di Cambridge che, per l'Italia, ha condotto alla pubblicazione nel 1993 e 1995 di due preziosi volumi, curati entrambi da David Noy, nei quali sono riorporate, numerate e in gran parte ristudiate tutte le iscrizioni note dalla letteratura precedente. Si tratta del *corpus* noto come *JWE* (*Jewish Inscriptions of Western Europe*) nel cui primo volume – non riguardante solo l'Italia, che comunque vi ha una parte nettamente maggioritaria – hanno trovato posto le iscrizioni extraurbane; il secondo è invece interamente dedicato a Roma². Il limite cronologico è grosso modo compreso entro l'inizio dell'VIII secolo; le iscrizioni sono dettagliatamente indicizzate secondo diversi criteri.

I due volumi di Noy sostituiscono dunque quasi del tutto il precedente *Corpus Inscriptionum Iudaicarum* del P. Jean-Baptiste Frey (variamente abbreviato come *CIJ*, *CIJ*, *CIJud* o *CIJud*), il cui primo volume (relativo all'Europa), apparso nel 1936, in seguito è stato ristampato con una serie di importanti aggiornamenti a cura di Baruch Lifshitz e con il titolo *Corpus of Jewish Inscriptions*³. Tuttavia, il *CIJud* (anch'esso incentrato sui secoli III a.e.v.–VIII e.v.) mantiene a tutt'oggi una sua utilità: non solo per le erudite note del Frey, quanto soprattutto per il supporto iconografico (di cui più si sente la mancanza nel *corpus* di Noy), essendo la maggior parte delle schede epigrafiche accompagnate dalla ri-

² D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe*, vol. 1. *Italy (excluding the City of Rome), Spain and Gaul*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 1993, vol. 2. *The City of Rome*, 1995. Non si può non menzionare, benché non riguardi direttamente l'Italia, anche il primo prodotto a stampa del *JIP*, relativo all'Egitto greco-romano: W. HORNBURY, D. NOY, *Jewish Inscriptions of Graeco-Roman Egypt*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 1992, con due appendici d'interesse generale: «Inscriptions from outside Egypt» e «Jewish names in Pagan Inscriptions». A Noy si deve anche una serie di studi e analisi specifiche sul materiale epigrafico raccolto, soprattutto italiano (cfr. oltre, nota 23); l'interesse di questo studioso è attualmente orientato verso le iscrizioni giudaiche di Grecia, Asia Minore e Siria (comunicazione personale del 2.5.01); un progetto di raccolta delle iscrizioni della Grecia e dell'Asia Minore era stato avviato anni fa anche presso l'Università di Tübingen, ma non ha ancora prodotto risultati e sembra ormai abbandonato.

³ J.-B. FREY, *Corpus Inscriptionum Iudaicarum*, vol. I. *Europe*, Città del Vaticano 1936¹ (= *Corpus of Jewish Inscriptions*, con *Prolegomenon* di B. Lifshitz, New York, Ktav, 1975²). Il vol. II, *Asie-Afrique*, benché elaborato più o meno contemporaneamente al primo, è rimasto incompleto ed è apparso postumo (Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, 1952).

spettiva fotografica o almeno da un apografo. La consultazione di tale strumento è stata comunque a lungo imprescindibile da un contributo del P. Antonio Ferrua, tanto ricco di dati e correzioni sul materiale italiano, quanto non sempre ben compulsato⁴; da un lavoro simile di Louis Robert⁵; dalla revisione di tutto il materiale proveniente dalle catacombe romane, in appendice alla monografia di Harry J. Leon *The Jews of Ancient Rome*⁶. Ovviamente nel *JWE* sono anche stati inclusi pressoché tutti i testi pubblicati successivamente al *corpus* del Frey, come le nuove iscrizioni delle catacombe di Villa Torlonia⁷, o quelle del sepolcreto tardoantico di Napoli⁸.

Nel progetto originario del *JIP* di Cambridge sembra fosse prevista anche la disponibilità dei testi e degli indici su supporto informatico, ma questo non è ancora avvenuto; così come non mi sono noti archivi in rete di materiale epigrafico giudaico specificamente relativo all'Italia⁹. A un obiettivo specifico di informatizzazione epigrafica (in cui sono comprese anche le iscrizioni giudaiche d'Italia), con prevista fruibilità dei materiali su CD-ROM o in rete, mirano del resto vari altri progetti, fra i quali quelli avviati sin dal 1987 presso il Department of Classics della Cornell University, sotto la direzione di John M. Mansfield¹⁰. Il materiale del *CIJud* (solo quello in greco, tuttavia) è stato inoltre in-

⁴ A. FERRUA, *Addenda et corrigenda al Corpus Inscriptionum Iudaicarum*, in «*Epigraphica*» 3 (1941), pp. 30-46. Un esempio per tutti: ancora molto di recente, un epigrafista solitamente che attento come Heikki Solin ha dedicato una nota (*Minima sicula*, in *Gli Ebrei in Sicilia dal tardoantico al medioevo. Studi in onore di Mons. Benedetto Rocca*, a cura di N. Bucaria, Palermo, Flaccovio, 1998, pp. 311-313) alla lettura di una parola in *JWE* I:145 (Catania), ARGENTI e non ARGENDI alla linea 14, già stabilita da Ferrua nel 1941.

⁵ L. ROBERT, *Un corpus des inscriptions juives*, in «*REJ*» 101 (1937), pp. 73-86 (= in *Id., Hellenica*, III, Paris 1946, pp. 90-108).

⁶ H.J. LEON, *The Jews of Ancient Rome*, Philadelphia, The Jewish Publication Society of America, 1960 [anche nuova ed. Peabody MA, Hendrickson, 1995], pp. 263-346.

⁷ U.M. FASOLA, *Le due catacombe ebraiche di Villa Torlonia*, in «*RAC*» 52 (1976), pp. 7-62.

⁸ E. SERRAO, *Nuove iscrizioni da un sepolcreto giudaico di Napoli*, in «*Puteoli*» 12-13 (1988-89), pp. 103-117. Sullo stesso sepolcreto, alcune riletture e un pezzo rimasto inedito ora in G. LACERENZA, *Frustula iudaica neapolitana*, in «*AION*» 58 (1998) [ma 2000], pp. 334-346.

⁹ Neanche per le iscrizioni di altri luoghi la rete offre, invero, abbondanza di documentazione: posso citare qui, come eccezione, il progetto *Inscriptions from the Land of Israel* condotto da Michael L. Satlow presso l'Università della Virginia, che al momento offre in rete le iscrizioni delle necropoli di Bet She'arim (<http://www.iath.virginia.edu/mls4n/home.html>). A quanto sembra (comunicazione personale di Jonathan J. Price, 16.5.01), in futuro dovrebbe essere disponibile anche in rete il *Corpus inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, attualmente in fase di elaborazione per l'uscita su carta e su CD, condotto da un gruppo di ricerca interuniversitario (Köln; Hebrew University, Jerusalem; Tel Aviv); sul progetto, non limitato alle sole iscrizioni giudaiche, cfr. H.M. COTTON *et al.*, *Corpus inscriptionum Iudaeae/Palaestinae*, in «*ZPE*» 127 (1999), p. 307s.

¹⁰ Di tali progetti a noi interessa particolarmente il primo, chiamato *ICE* (*Inscriptions of the Christian Empire*), che nella sua prima edizione del 1991 (e 1996²) vedeva già inseriti tutti i materiali dei due volumi del Frey, peraltro poi rifiusi come base dello stesso *JIP* di Cambridge. La seconda raccolta, chiamata *ICK* (*Inscriptions of the Christian Kingdoms*, 1995) comprende materiali dei secoli VIII-XIII per lo più in latino, anche dell'Italia, ma non prevederebbe titoli giudaici. Lo stato di avanzamento del progetto non mi è noto: le ultime notizie in rete sono ferme al 1996: cfr. <http://132.236.125.30/JMM/>; oppure: http://132.236.125.30/JMM/ICE_ICK_Other/Gen_Descr.html.

Per il materiale pubblicato dopo il 1993 (per il resto d'Italia) e il 1995 (per Roma), gli studiosi devono tornare a riferirsi, essendo venuti meno alcuni dei principali bollettini d'informazione epigrafica in cui era tradizionalmente compreso anche materiale giudaico¹⁵, alla ricerca sistematica fra miscellanee e periodici, nei consueti repertori di ricerca ebraistica e nei pochi notiziari ancora esistenti¹⁶. Il fatto stesso, tuttavia, che oggi gran parte dell'aggiornamento bibliografico passi, in vario modo, attraverso la rete (tramite la consultazione dei cataloghi on-line, l'informazione in tempo reale su pubblicazioni e convegni, e l'enorme facilitazione dei contatti diretti fra gli studiosi), mostra chiaramente come anche il futuro dei *corpora* epigrafici – ovviamente non solo giudaici – vada senza dubbio nella direzione del supporto informatico e delle risorse della multimedialità. Vale a dire, per menzionare le tipologie di accesso più comuni, verso la costituzione di banche-dati in rete (gratuite) o di CD-ROM (a pagamento), in grado di sostituire il tradizionale supporto cartaceo offrendo, in cambio, facilità di reperimento delle immagini, della bibliografia e un'indicizzazione flessibile dei contenuti: esemplare è, a tale riguardo, il caso offerto dall'Epigraphische Datenbank Heidelberg (EDH)¹⁷. Un progetto globale relativo all'Italia – o a un ambito tematicamente circoscritto, come le iscrizioni delle catacombe – sarebbe di un'utilità e di un'interesse facilmente immaginabili¹⁸.

vegno riferimenti alla documentazione giudaica anche in G. BEVILACQUA, *Le epigrafi magiche*, pp. 65-88; M. SGARLATA, *L'epigrafia greca e latina cristiana della Sicilia*, pp. 482-497.

¹⁵ La sezione da sempre riservata alle iscrizioni greco-giudaiche nel *Bulletin épigraphique* della «Revue des Études Grecques» è stata soppressa dal tomo XI (1985), per decisione dei conduttori (non sotto tale aspetto, però) dell'opera di Jeanne e Louis Robert; così come si è estinto, per scomparsa dell'autore, il *Saggio di bibliografia semitica* – contenente sempre un'apposita sezione sull'epigrafia giudaica – pubblicato fra il 1978 e il 1995 da F. Vattioni negli *Annali* dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (AIION).

¹⁶ Nello specifico, principalmente l'«Année Epigraphique» (= *AE*, Paris) per l'epigrafia latina e, non sistematicamente, lo spoglio dei periodici segnalati al «Journal for the Study of Judaism» (Leiden).

¹⁷ Il progetto ha sede presso il Seminar für Alte Geschichte dell'Académie der Wissenschaften di Heidelberg ed è attualmente diretto da Géza Alföldy, ma si avvale anche di una rete cooperativa internazionale che, per l'Italia, fa riferimento a Silvio Panciera (Roma). Si tratta di una banca dati epigrafica in continua espansione, consultabile sul web (<http://www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh/>), mirante all'inclusione di tutte le iscrizioni latine – e in seguito anche greche – dell'impero romano, in cui la ricerca è possibile attraverso vari tipi di chiave; è previsto l'accesso a un vasto archivio iconografico. In Italia, fra gli altri progetti, ve n'è uno molto ambizioso di digitalizzazione e schedatura informatica dei graffiti di Pompei: cfr. A. VARRONE, *Le iscrizioni parietali pompeiane. Indagini preliminari effettuate in vista della redazione di un nuovo fascicolo e degli indici computerizzati di CIL, IV*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina. Roma 1997. Atti*, I, Roma, Quasar, 1999, pp. 609-616.

¹⁸ Fra gli altri desiderata, la collocazione su mappa delle iscrizioni al luogo d'origine, essenziale per una migliore comprensione, fra l'altro, dei rapporti fra testo e storia del monumento: su tale punto, cfr. già F. ZEVVI, *Recenti studi e scoperte di archeologia ebraica*, in *La cultura ebraica nell'editoria italiana (1955-1990)*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1992, pp. 167-184.

serito in un progetto italiano di schedatura elettronica delle iscrizioni cristiane dell'*ICUR* (*Inscriptiones Christianae Urbis Romae*) condotto presso l'Università di Bari a cura di Antonio A. Felle¹¹. Salvo l'ultimo caso citato, si tratta in genere di progetti condotti e finanziati presso istituzioni universitarie estere. In Italia è stato presente, purtroppo solo per pochi anni, un progetto di censimento e schedatura informatica dei beni culturali ebraici in cui avrebbero dovuto essere comprese anche le iscrizioni giudaiche: non essendone tuttavia mai stati pubblicati i risultati, ignoro a che punto siano giunti i lavori, e che fine abbia fatto il cosiddetto «bene rinveniente»¹².

In compenso, nell'ambito delle singole iniziative di ricerca, va segnalata l'instancabile attività di reperimento e pubblicazione di materiali dell'Italia meridionale da parte di Cesare Colafemmina, il cui raggio d'azione copre peraltro non solo l'antichità, ma anche il medioevo e l'età moderna¹³. Sempre restando nel meridione – l'area in cui, d'altronde (se si eccettua Roma per il tardoantico), si ha la maggiore concentrazione di reperti giudaici dall'antichità al medioevo – è invece da attribuire alla Sicilia il maggior numero di iniziative e contributi alla schedatura, alla conoscenza e al recupero del suo ricco e vario materiale epigrafico giudaico: ne sono testimoni almeno tre recenti raccolte, le prime due curate rispettivamente da Clara Gebbia e da Nicolò Bucaria (entrambe comprendenti anche le fonti archeologiche e quelle storico-letterarie) e l'ultima, in ordine di tempo, elaborata da Shlomo Simonsohn¹⁴.

¹¹ Cfr. A. CARLETTI, *Inscriptiones Christianae Urbis Romae, nova series. Una banca-dati*, in «*Vetera Christianorum*» 31 (1994), pp. 357-368.

¹² Mi riferisco all'attività del Consorzio ARS (*La presenza ebraica in Italia. Catalogazione dei beni culturali della più antica comunità ebraica della Diaspora*), a finanziamento misto e per conto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, condotta nell'ambito della legge sui cosiddetti «giacimenti culturali», poi misteriosamente estinta (L. 4/1/86).

¹³ Il progetto di un *corpus* generale delle iscrizioni giudaiche del meridione sembra ora essere stato abbandonato (comunicazione personale dell'1.5.01), a favore di singole raccolte di materiali sia epigrafici, sia storico-letterari e d'archivio, compresi entro singoli ambiti locali o regionali. La produzione del Colafemmina, per quanto concerne l'epigrafia incentrata principalmente su documenti medievali, è peraltro talmente vasta da non potersi citare qui che per pochi estratti: per l'antichità mi limito a segnalare – oltre alla panoramica generale *Archeologia ed epigrafia ebraica nell'Italia meridionale*, in *Italia Judaica* I, (Atti Conv. Bari 1981) Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1983, 199-210 – i numerosi e spesso fondamentali contributi su Venosa (per i quali cfr. oltre, nota 36) e la Puglia in genere [almeno: *Gli ebrei di Taranto nell'età documentata epigrafica* (secc. IV-X), in *La Chiesa di Taranto*, I, *Dalle origini all'avvento dei Normanni*, a cura di C.D. Fonseca, Galatina, Congedo, 1977, pp. 109-127]. Più recentemente, ID., *Gli ebrei nella Calabria meridionale*, in *Calabria cristiana. Società, religione, cultura nel territorio della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmiti*, a cura di S. Leanza, vol. I, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999, pp. 161-190.

¹⁴ C. GEBBIA, *Presenze giudaiche nella Sicilia antica e tardoantica*, (Kokalos Suppl. 11), Roma, L'Erma di Bretschneider, 1996; N. BUCARIA, *Sicilia Judaica. Guida alle antichità giudaiche della Sicilia*, Palermo, Flaccovio, 1996; SH. SIMONSOHN, *Epigrafia ebraica in Sicilia*, in *Sicilia Epigraphica. Atti del Convegno Internazionale di Erice 1998*, a cura di M.I. Gulletta, (Anali Scuola Normale Superiore di Pisa, serie IV, Quaderni 1-2), Pisa, Scuola Normale Superiore, 1999, pp. 509-529 (il testo delle iscrizioni in appendice, pp. 518-529). Negli atti dello stesso

Su tali basi è facile evidenziare, a titolo unicamente esemplificativo, la quantità e la quantità delle informazioni fornite dai dati epigrafici sulla fisionomia dei Giudei e del giudaismo nell'Italia antica e tardoantica²⁵.

In primo luogo, sulla loro lingua: il greco, nella maggioranza dei casi, anche nella stessa capitale. Secondo una stima generale e anche generalmente accolta, il quadro offerto, per esempio, dalle iscrizioni giudaiche delle catacombe romane, mostra nel 78% dei casi l'uso del greco, nel 21% del latino, nell'1% dell'aramaico e/o ebraico²⁶. Le percentuali non mutano in maniera significativa anche solo considerando singolarmente, come hanno fatto soprattutto H.J. Leon, L.V. Rutgers e D. Noy, i materiali delle tre principali catacombe urbane²⁷:

	n. iscrizioni	greco	latino	ebraico/aramaico	bilingui
Villa Torlonia	119	92,5%	6%	1,5%	—
Monteverde	203	73/78%	18/20%	1,5/5%	0,5%
Vigna Randanini	197	63/69%	26/37%	—	0/11%

Sono questi, nondimeno, dati soggetti a modificazioni (nuove scoperte in grado di capovolgere il quadro sono sempre possibili)²⁸ ma, allo stato attuale,

93-116): *The Jews in Late Ancient Rome. Evidence of Cultural Interaction in the Roman Diaspora*, (RGRW, 126) Leiden, Brill 1995; *Interactions and its Limits: Some Notes on the Jews of Sicily in Late Antiquity*, in «ZPE» 115 (1997), pp. 245-256; *Subterranean Rome. Searching for the Roots of Christianity in the Catacombs of the Eternal City*, Leuven, Peeters, 2000; *The Jews of Italy in Late Antiquity*, in *The Cambridge History of Judaism*, IV. *The Late Roman-Rabbinic Period*, Cambridge University Press [in stampa].

²⁵ Va da sé che tale materiale è quasi sempre non datato, e che i criteri di datazione esterni sono quelli consueti: contesto (quando disponibile); onomastica (particolarmente utili, quando presenti, i gentilizi); paleografia; riferimenti interni a fatti o situazioni altrimenti note. Di fatto, e soprattutto nel materiale presumibilmente più tardo, le datazioni sono quasi sempre del tutto conseguibili e in genere assai vaghe: indicazioni tipo «IV-VI sec.» sono più frequenti di quanto si possa credere e sono, com'è facile immaginare, quasi inutili.

²⁶ H.J. LEON, *The Jews* cit., p. 76s.; come rivisto da H. SOLIN, *Juden und Syrer* cit., pp. 701-711 e così accolto in P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., p. 22. Ma cfr. le posizioni, che qui non è possibile commentare, di H.B. ROSÉN, *Hebrew at the Crossroads of Cultures. From Outgoing Antiquity to the Middle Ages*, Leuven, Peeters, 1995, pp. 23-39 («The Language of the Jewish Diaspora of Rome»).

²⁷ I dati presentano oscillazioni dovute a diverse attribuzioni logistiche o alla diversa interpretazione dei fenomeni linguistici rappresentati; cfr. l'analisi approfondita di L.V. RUTGERS, *The Jews* cit., pp. 176-191; nonché D. NOY, *Jewish Inscriptions* cit., p. 604s.; e Id., *Writing in Tongues* cit., *passim*, quest'ultimo contro la tesi tradizionale di un tardo avvicendamento del latino al greco nelle catacombe romane (ma non a Venosa). Noy ha proposto un'ulteriore revisione dei dati, limitata alle catacombe di Monteverde e di Vigna Randanini, in un articolo ancora inedito (ma reperibile nel suo sito: <http://www.lamp.ac.uk/~davidnoy/cataco-1.htm>).

²⁸ Una più recente valutazione sul materiale bilingue (greco-latino) delle epigrafi, ma limitata a una campionatura del materiale che qui ci interessa, è stata condotta da A.E. FELLE, *Maifestazioni di 'bilinguismo' nelle iscrizioni cristiane di Roma*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia* cit., II, pp. 669-678; qui la presenza di bilinguismo fra le iscrizioni giudaiche conside-

2. Epigrafia e storia del Giudaismo

Come si è accennato, il contributo fornito dalle epigrafi alla conoscenza della vita e della cultura giudaica nell'antichità, è considerevole: non solo le iscrizioni ci ragguagliano su come i Giudei della Diaspora hanno realmente vissuto (mentre, secondo un noto distico, le sole fonti rabbiniche ci avrebbero riferito solo come *avrebbero dovuto vivere*)¹⁹, ma esse ci informano direttamente anche su molti aspetti del loro pensiero e delle loro ideologie, non infrequentemente intrecciati con quelli della circostante società pagana e, infine, cristiana.

Tale realtà ha già dato luogo a una nutrita serie di studi, più o meno recenti (a esclusione del già citato lavoro pionieristico, ma tuttora fondamentale, di H.J. Leon sui Giudei di Roma in base alle testimonianze delle catacombe)²⁰. Mi riferisco a un esteso contributo di Heikki Solin sui «Siri e Giudei» attestati epigraficamente nell'impero romano (1983)²¹; alla monografia di Pieter W. van der Horst sulle iscrizioni funerarie giudaiche in genere (1991), che fornisce abbondanti esempi dell'enorme messe di informazioni carpibile dalla documentazione d'età imperiale (da Italia, Nordafrica, Egitto, Asia Minore, Palestina)²²; ai numerosi contributi di David Noy su vari aspetti della cultura e della demografia giudaica nell'Italia romana, frutto di una grande confidenza con il materiale guadagnata nell'elaborazione del *JJWE*²³; agli scritti di Leonard V. Rutgers, molto attenti al problema delle interferenze culturali nel giudaismo italico della tarda antichità, specialmente di Roma e della Sicilia²⁴.

¹⁹ È la dichiarazione programmatica, ormai classica, di F.M. ABER, *Epitaphs: Testimonies to Jewish Living*, in «Judaism» 6 (1957), pp. 311-318.

²⁰ H.J. LEON, *The Jews* cit.

²¹ H. SOLIN, *Juden und Syrer* cit. (nota 1), specialmente pp. 725-727. Con il solo limite, già riconosciuto in altra sede, di un'assenza di cognizioni su ciò che consente - segnatamente nell'onomastica - di distinguere il genericamente «siro» o «semitico» dal tipicamente «giudaico».

²² P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs. An Introductory Survey of a Millennium of Jewish Funerary Epigraphy (300 BCE - 700 CE)*, Kampen, Kok Pharos, 1991. Il volume, che qui sarà spesso citato, è sfortunatamente apparso prima della pubblicazione del *JJWE*, quindi fa riferimento all'inventario del Frey.

²³ D. NOY, *Writing in Tongues: the Use of Greek, Latin and Hebrew in Jewish Inscriptions from Roman Italy*, in «Journal of Jewish Studies», 48 (1997), pp. 300-311; «Letters out of Judea: Echoes of Israel in Jewish Inscriptions from Europe», in *Jewish Local Patriotism and Self-Identification in the Graeco-Roman Period*, ed. by S. Jones, S. Pearce, Sheffield Academic Press, 1998, pp. 106-117; *Where Were the Jews of the Diaspora Buried?*, in *Jews in a Graeco-Roman World*, ed. by M. Goodman, Oxford-New York, Clarendon Press-Oxford University Press, 1998, pp. 75-89; «Peace upon Israel»: *Hebrew Formulae and Names in Jewish Inscriptions from the Western Roman Empire*, in *Hebrew Study from Ezra to Ben-Yehuda*, ed. by W. Horbury, Edinburgh, T&T Clark, 1999, pp. 135-146; *Jewish Inscriptions of Epigraphy* cit., II, pp. 603-612; *Foreigners at Rome: Citizens and Strangers*, London, Duckworth, 2000; *The Jews in Italy in the First to Sixth Centuries C.E.*, in *The Jews of Italy. Memory and Identity*, ed. by B.D. Cooperman, B. Garvin, (Atti Conv. London 1995) Maryland University Press, 2000, pp. 47-64.

²⁴ L.V. RUTGERS, *The Legal Position of Jews in Ancient Rome, with Special Emphasis on the First-Century Rome*, in «Classical Antiquity», 13 (1994), pp. 56-74 (= in *Judaism and Christianity in First-Century Rome*, ed. by K.P. Donfried, P. Richardson, Grand Rapids, Eerdmans, 1998, pp.

rale a Roma) del nome del defunto al dativo, anche laddove la formula introduttiva avrebbe richiesto il nominativo³⁴, e, infine, la più chiara evidenza della progressiva «rinascita dell'ebraico» (almeno negli usi epigrafici della Diaspora occidentale) già a partire dal secolo V/VI, grazie all'alternanza linguistica «gressiva» (greco / latino / ebraico), e con esempi di greco scritto in caratteri ebraici (fig. 2)³⁵, mostrata dalle catacombe giudaiche di Venosa³⁶. La presenza dell'ebraico a Venosa (anche maggiore rispetto a Roma, in proporzione) è stata del resto così riassunta da D. Noy:

	n. iscrizioni	in ebraico	in greco/latino con ebraico
Venosa	71	9 (13%)	29 (41%)

mento dei confronti a materiale non giudaico, cfr. per esempio G. PURNELLE, *Les inscriptions latines translittérées en caractères grecs*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia* cit., I, pp. 825-334, specialmente 833s. (esame di 28 testi da Roma, Lazio e Campania); A.E. FELLE, *Manifestazioni di 'bilinguismo'* cit., pp. 676-678; D. NOY, *Jewish Inscriptions* cit., p. 606s.

³⁴ P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., p. 31s. (uno degli esempi adottati è: ἐνθάδε κείται Εβραυχάωφ), sembra considerare il fenomeno una confusione di formulario («qui giace N» / «a N»); tale interferenza dell'uso epigrafico latino – nel nome al dativo – potrebbe invece suggerire l'opportunità di considerare con più attenzione l'effettiva identificazione del greco come lingua d'«uso quotidiano» dei Giudei romani. Come anche van der Horst annota, lo stesso fenomeno è presente, in generale, anche negli epitaffi pagani della capitale: con opportuno rimando a I. KAJANTO, *A Study of the Greek Epitaphs of Rome*, Helsinki, s.n., 1963, p. 7s., 16-25.

³⁵ Il testo greco scritto in caratteri ebraici (con anche le prime due linee in ebraico) è, secondo la lettura accolta in *JWE* I:75:

שָׁלוֹם עַל כִּי
שָׁכְחָו
טוֹפֹס
סָדְקוֹנְרִינוּ
פְּרִסְוִיטְרָו
קִימִיטִי אֵן יִרְנָה
אֲמוֹן אֹנְדוֹאנְמָה

Ossia: Šalom 'al miškano. Τόπος Σεκουδίνου πρεσβυτέρου ἐκοιμήθη ἐν εἰρήνῃ ἔρον ὀδοῦτα (Pace sul suo giaciglio. Tomba di Secundinus il presbitero, riposi in pace, di anni ottanta).

³⁶ Sulle iscrizioni tardoantiche delle catacombe di Venosa (da non confondersi con quelle, più tarde e interrate in ebraico, del cimitero subdiale presso la Trinità), cfr. *JWE* I:42-116; e, in generale, H.J. LEON, *The Jews of Venosa*, in «*JQR*» 44 (1953-54), pp. 267-284; C. COLAFEMMINA, *Molfetta s.d.* [ma 1974], pp. 87-95; Id., *Nuove scoperte nella catacomba ebraica di Venosa*, in «*Vetera Christianorum*» 15 (1978), pp. 369-381; G. LACERENZA, *Le antichità giudaiche di Venosa. Storia e documenti*, in «*Archivio Storico per le Province Napoletane*» 116 (1998) [ma 2000], pp. 293-418 (con ulteriore bibliografia). Il significato della progressiva variazione linguistica nelle catacombe è stato rilevato per primo da G.I. ASCOLI, *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, in *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti (Firenze 1878)*, I, Firenze 1880, pp. 239-354; più di recente, D. NOY, *The Jewish Communities of Leontopolis and Venosa*, in *Studies in Early Jewish Epigraphy*, ed. by J.W. van Henten, P.W. van der Horst, Leiden, Brill, 1994, pp. 162-182.

non contrastabili, benché ogni tentativo di percentualizzazione – specialmente su vasta scala e su basi eterogenee – dovrebbe essere considerato, per ovvie ragioni, quanto meno precario²⁹. Il greco impiegato nelle iscrizioni giudaiche romane (e di altre parti d'Italia) non è, beninteso, meno rozzo e arbitrario di quello riscontrabile nelle iscrizioni dell'Oriente mediterraneo³⁰, cioè, tuttavia, non costituisce un indicatore rilevante del livello di acculturazione dei defunti o dei dedicatari degli epitaffi, ma semmai principalmente degli scalpellini che li hanno eseguiti³¹. E sebbene l'uso dell'ebraico sia nella maggioranza dei casi limitato a inserti di formule stereotipate (*šalom*, *šalom 'al Yisra'el*, *šalom 'al miškavo*, *amen*, *nuaḥ nefes* ecc.)³², l'Italia ha d'altronde restituito non poco materiale con caratteristiche di originalità: per esempio, un interessante insieme di testi ibridi, in greco scritto con caratteri latini e soprattutto in latino in scrittura greca³³ (fig. 1); nelle iscrizioni funerarie, l'uso molto frequente (e pressoché gene-

rate (= in 45 iscrizioni su 442) è stimata al 10%, mentre sul totale giudaico di Roma (usando però come base sempre il *CIJad*) il latino risulta pari al 16%, «in controtendenza rispetto alla restante base documentaria romana».

²⁹ Le medesime considerazioni illustrate da P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., a proposito della scarsa rappresentatività del materiale epigrafico disponibile per una definizione globale delle percentuali dell'età di morte nelle comunità giudaiche antiche (pp. 73-84), possono essere considerate valide anche sul versante della percentualizzazione linguistica, ove però lo stesso autore (pp. 22-24) si dimostra molto meno disposto a considerare i medesimi «fattori distorsivi», elaborando o riprendendo valutazioni in percentuale che non tengono conto, fra l'altro, delle differenze cronologiche nella documentazione.

³⁰ Per l'analisi delle sue principali caratteristiche fonologiche e morfologiche, cfr. H.J. LEON, *The Language of the Greek Inscriptions from the Jewish Catacombs of Rome*, in «*TAPHSA*» 58 (1927), pp. 210-233; Id., *The Jews* cit., cap. 5; G.H.R. HORSLEY, *The Fiction of Jewish Greek*, in Id., *New Documents Illustrating Early Christianity*, V, Linguistic Essays, North Ride, Ancient History Documentary Research Centre, 1989, pp. 5-40; P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 25-34. Per le ampie indicazioni su fenomeni di immigrazione, principalmente dall'Africa e dall'Oriente, verso l'Italia, cfr. fra gli altri D. NOY, *Jewish Inscriptions* cit., p. 603s.

³¹ A tale riguardo, la deduzione di H.J. LEON, *The Jews* cit., p. 78, sul diffuso analfabetismo della popolazione giudaica romana, è stata evidentemente poco ponderata. Cfr. anche P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., p. 32.

³² Sull'inserimento non casuale della lingua e della scrittura ebraica nelle epigrafi in greco e in latino, D. NOY, *'Peace upon Israel'* cit., p. 140s.; e L.V. RUTGERS, *Death and Afterlife: The Inscriptional Evidence, in Judaism in Late Antiquity*, ed. by A.J. Avery-Peck, J. Neusner, IV, (HdO I.49) Leiden, Brill, 2000, pp. 293-310: 302-305, sembrano entrambi ricondurre la presenza anche a concezioni «magiche» e pseudolingue, dal punto di vista di Noy, specialmente connesse al valore intrinseco della scrittura ebraica. Sull'ebraico delle iscrizioni giudaiche romane, cfr. inoltre P.A. BENTTSSON, *Semitic Inscriptions in Rome*, in *The Synagogue of Ancient Ostia and the Jews of Rome: Interdisciplinary Studies*, ed. by B. Olsson et al., Stockholm, Åström, 2001, pp. 151-165.

³³ I testi sono passati in rassegna in P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 32-34. A titolo di esempio, cfr. *JWE* II:195 (Roma, Catacomba di Monteverde):

ΑΟΚΟΥ
ΒΕCΟΥΛΕC
ΑΝΟΥΠΟ ΠΕ
ΚΕCΗΤ ΚΕ

Ossia: *Locus Besulae annorum recessit XXV* (Tomba di Besula, morì di anni 25). Per un amplia-

menta varie tipologie di *status* e di partecipazione attiva alla vita comunitaria, per esempio tramite l'indicazione di cariche, talora di rilievo, come ἀρχηγία, ἀρχισυνάγωγος, μήτηρ συναγωγῆς, πρεσβύτερα, ecc.⁴⁰

Quanto alla vita religiosa, spicca – secondo espressioni del tutto analoghe alla coeva documentazione palestinese – il frequente ricorso all'iconologia sacra, in prospettiva spiccatamente escatologica e soteriologica, parallelamente alle consuete formule eulogistiche e di speranza nella vita futura⁴¹; quindi, e ben diversamente, l'uso moderato del testo biblico⁴². A tale proposito, sono di particolare interesse le svariate attestazioni, quasi tutte a Roma – proprio laddove manca ancora del tutto l'attestazione del termine *rabbi* (il cui significato nelle epigrafi è peraltro controverso)⁴³ – di insegnanti e studenti della Legge⁴⁴. È difficile non ricollegare tali presenze alla testimonianza di Girolamo secondo la

⁴⁰ Se il possesso di tali titoli sia fittizio, esclusivamente onorifico, ereditario (come i titoli di tipo sacerdotale, come *τεπειτα* o *τέπισσα*), o invece implichi effettivi ruoli direttivi e di gestione all'interno delle comunità, è questione ancora controversa: B.J. BROOTEN, *Women Leaders in the Ancient Synagogue*, Atlanta, Scholars Press, 1982, specialmente pp. 73-99; P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 102-113; D. NOY, *Jewish Inscriptions* cit., p. 611s.; S. ZABIN, *Judeae benemerenti: Towards a Study of Jewish Women in the Western Roman Empire*, in «Phoenix» 50 (1996), pp. 262-282.

⁴¹ Per l'iconografia, resta insostituibile l'opera di E.R. GOODENOUGH, *Jewish Symbols in the Graeco-Roman Period*, 13 voll., New York, Pantheon Books, 1953. Per quanto riguarda l'epigrafia, il formulario delle iscrizioni giudaiche relativo all'oltretomba è stato molto studiato anche in seguito, non di rado parallelamente (e talvolta in contrasto) alla documentazione paleocristiana; nella bibliografia specifica più recente, cfr. P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 115-126; L.V. RUTGERS, *Death and Afterlife* cit., *passim*.

⁴² Dalle versioni greche di Aquila e della LXX: in un numero peraltro modesto di citazioni, in cui le due versioni si alternano e talora si sovrappongono. L'unico brano più spesso citato è Prov 10,7, secondo l'ebraico *zeker šaddiq li-betrahah*, «la memoria del giusto è di benedizione» (anche in ebraico, da Taranto: *JWE* I:120); la diffusissima formula «in pace sia il suo sonno» parrebbe implicare un adattamento di Sal 4,9, sempre partendo dai LXX. Diverse variazioni su 1Sam 25,29 (per es.: «l'anima sua sia avvolta nel fascio della vita») appaiono invece per lo più in testi molto tardi e, sinora, esclusivamente in ebraico: si vedano in particolare le iscrizioni di Taranto (ma *JWE* I:118 è piuttosto antica). Più vicini al periodo che ci interessa i vari testi di Venosa in cui si ha in ebraico, כַּחֲבוּרָה עִלְיָהּ, e varianti, probabilmente riflessi di Is 57,2.

⁴³ Cfr. la presentazione del problema, ormai classica, di Sh.J.D. COHEN, *Epigraphical Rabbinis*, in «QR» 72 (1981) pp. 1-17; quindi P.W. VAN DER HORST, *Lord, Help the Rabbi. The Interpretation of SEG XXXI 1578b*, in «JJS» 38 (1987), pp. 102-106; Id., *Ancient Jewish Epitaphs* cit., p. 97s.

⁴⁴ *JWE* II:68, epitaffio di un Eusebio δῖδοσκαλος, «insegnante», il quale si dice nondimeno «studente della Legge», νομομαθῆς; termine ricorrente anche in *JWE* II:270, 374 e forse 390, aggiungendo quindi con altri due o tre νομομαθῆς; mentre in *JWE* II:307 si ha forse un νομοδιδάσκαλος, o «insegnante della Legge»; notevole è dunque *JWE* II:544, ove appare la designazione di μαθητῆς σοφῶν, «allievo dei saggi», probabilmente non a torto considerato un calco di μαθητῆς σοφῶν, *talimid hakamim*. È davvero singolare come P.W. van der Horst (*Ancient Jewish Epitaphs* cit., p. 95) neghi il significato, piuttosto chiaro, di tali evidenze; sull'esistenza a Roma di accademie di studi, che la tradizione rabbinica indica almeno sin dal II secolo, e i resti (spesso dimenticati) della produzione letteraria giudaica romana, cfr. la messa a punto di L.V. RUTGERS, *The Jews* cit., pp. 210-259. Un δῖδοσκαλος chiamato Ya'aqov (Ἰακώβος) appare anche in un epitaffio bilingue (greco-ebraico) di Venosa (*JWE* I:48).

Impossibile pensare a una definizione, anche vaga, della storia e della fisionomia del giudaismo nell'Italia antica e tardoantica, senza disporre della incredibile quantità di dati, non sempre debitamente sfruttati, che soltanto le fonti epigrafiche ci permettono – ancorché solo a tratti – di cogliere. Fra le realtà più incisive, emergono i documenti più antichi, attestanti dalla fine del I secolo l'afflusso di manodopera servile dall'Oriente, e segnatamente verso le aree produttive della Campania (per quanto il peso, ad esempio, della documentazione pompeiano-ercolanese appaia oggi notevolmente da ridimensionare)³⁷; quindi, con un'impressionante ampiezza di documentazione, l'aspetto multiforme del giudaismo nella capitale, riflesso dall'attestazione, lungo vari secoli, di circa undici «comunità» distinte (un numero, a mio parere, destinato ad aumentare), ciascuna con il proprio nome, non sempre di immediata spiegazione³⁸; quindi, l'organizzazione della vita sociale e comunitaria, attraverso la distribuzione delle cariche (in alcuni casi, certo, solo onorifiche) e degli uffici, anche sinagogali, di cui ci è stata trasmessa la minuziosa titolatura – γερουσιάρχης, ἀρχιγεροσυάρχης, ἀρχισυνάγωγος, ἄρχων, γραμματεὺς, μελλογραφμμάτεὺς, ψαλμοδός, πατήρ συναγωγῆς, πρεσβύτερος, προστάτης, φροντιστής, υπηρέτης, etc.³⁹; infine, la condizione femminile, sebbene l'epigrafia funeraria non rifletta fedelmente la consistenza demografica in apporto a quella maschile (un fenomeno generale, non esclusivo della documentazione italiana), ma che pure ne docu-

³⁷ G. LACERENZA, *L'iscrizione di «Claudia Aster Hierosolymitana»*, in *Biblica et semitica. Studi in memoria di F. Vattioni*, a cura di L. Cagni, (DSA Series Minor LIX) Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1999, pp. 303-313; Id., *I contatti con l'Oriente*, in *Gli antichi ercolanesi: antropologia, società, economia*, a cura di M. Pagano, (Cat. Esp. Ercolano 2000) Napoli, Electa, 2000, p. 95s.; Id., *Per un riesame della presenza giudaica a Pompei*, in «Materia giudaica» 7 (2001), pp. 99-103; E. MIRANDA, *Iscrizioni giudaiche del napoletano*, in *Roma, la Campania e l'Oriente cristiano antico*, a cura di L. Cirillo, G. Rinaldi, (Atti Conv. IUO, Napoli 2000) [in stampa].

³⁸ Fra le altre, le comunità degli «Ebrei», dei Calacarensi, dei *vernaculi*, dei Σακηνῶν; cfr. P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 85-89. Ai dati sullo *status* servile o libertino desumibile dalle epigrafi, cfr. L.V. RUTGERS, *The Jews* cit., pp. 166-169.

³⁹ Cfr. *CIJud* I, pp. LXXXII-CXI; A. BELLUCCI, *Il Grammateus nell'epigrafia paleo-giudaica della Diaspora*, in «Asprenas» 7 (1960), pp. 263-310; S.A. APPLEBAUM, *The Organization of the Jewish Communities in the Diaspora*, in *The Jewish People in the First Century*, ed. by S. Safran, M. Stern, I. Assen, Van Gorcum, 1974, pp. 464-503; O. MONTEVECCI, *Ancora su prostates-prostatas*, in «Aegyptus» 69 (1989), pp. 109-112; P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 89-101; T. RAJAK, *The Jewish Community and its Boundaries*, in *The Jews among Pagans and Christians in the Roman Empire*, ed. by J. Lieu et al., London-New York, Routledge, 1992, pp. 11-19; T. RAJAK, D. NOY, «Archisynagogoi»: *Office, Title and Social Status in the Graeco-Jewish Synagogue*, in «JRS» 83 (1993), pp. 75-93; L.V. RUTGERS, *The Jews in the Graeco-Jewish Synagogue*, in *The Emergence of the Synagogue in the Ancient World*, ed. by S. Fine, Papyri, in *Sacred Realm. The Emergence of the Synagogue in the Ancient World*, ed. by S. Fine, (Cat. Exp. New York 1996) New York-Oxford, Oxford University Press-Yeshiva University Museum, 1996, pp. 48-66; M.H. WILLIAMS, *The Structure of the Jewish Community in Rome*, in *Jews in a Graeco-Roman World* cit., pp. 215-228. Per le cariche civili, cfr. fra gli altri F. GRELLE, *Patroni ebrei in città tardoantiche*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romana*, a cura di M. Pani, III, Bari, Edipuglia, 1994, pp. 139-158 [= in *Studi in ricordo di A.F. Panzera*, III, Bari, Cacucci, 1995, pp. 1427-1445] (segnatamente, sul caso di Venosa).

quale, nel 380, i Giudei romani avevano facilità di studio, potendo anche prendere in prestito dalle sinagoghe manoscritti «in ebraico» della Bibbia⁴⁵. Né mancano attestazioni (una ventina le sole iscrizioni italiane, rimaste principalmente a Roma, ma anche a Venosa) di proseliti, e quindi il fenomeno delle conversioni dal paganesimo al giudaismo⁴⁶; e quelle che documentano la presenza di Samaritani, segnatamente in Calabria e in Sicilia⁴⁷.

Ancora scarseggiano le indagini sull'onomastica, con l'eccezione di Roma e della Sicilia, ove emerge il dato relativo alla tendenza ad assumere nomi non segnatamente giudaici almeno dal III secolo in poi⁴⁸.

3. Tipologie e distribuzione dei materiali

Le tipologie dei materiali epigrafici giudaici offerti dall'Italia antica e tardoantica, coprono pressoché tutte le categorie della produzione epigrafica del

⁴⁵ Hieron., Ep. 32.1. 36.1.5; e su tale punto già D. NOY, 'Peace upon Israel' cit., p. 135s.

⁴⁶ Si tratta soprattutto di donne: P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., pp. 68-72, 109-111. Va considerato anche un numero, probabilmente non scarso, di *Indaet* di fatto proseliti o figli di proseliti, come in vari casi si può dedurre dall'onomastica se non da indicazioni esplicithe: è evidente che il divieto, sia dall'età adrianea, di praticare proselitismo giudaico, abbia imposto una netta sottoposizione del fenomeno nella documentazione epigrafica. Un testo in cui è comprese sia l'elemento del proselitismo sia quello del ruolo delle donne (oltreché, alla fine, una traslitterazione di greco in caratteri latini), è l'epitaffio sul sarcofago – purtroppo disperso – di *Veturia Paulla*, detta Sara, *JWE* II:577:

BETVRIA PAV
LLA <F> DOMI
HETERNE QVOS
TITVIA QVE BI
XIT AN LXXXVI MESES VI
PROSELYTA AN XVI
NOMINAE SARA MATER
SYNAGOGARVM CAMPI
ET BOLVMNI
 EN IREVAE AY CYMESIS
AVTIS

Ossia: «Veturia Paulla, posta nella (sua) dimora eterna, la quale visse 86 anni, 6 mesi, 16 anni da proselitica col nome di Sara; madre delle sinagoghe di Campus e Volummus. 'Ev eiptvrvv n koluvvovc avrvnc (Sia in pace il suo sonno)».

⁴⁷ Per esempio *JWE* I:138, 153, 161. In generale, V. MORABITO, *Orientali in Sicilia: i Samaritani e la Sinagoga di Siracusa*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 86 (1990), pp. 61-87.

⁴⁸ Nel manuale di P.W. VAN DER HORST, *Ancient Jewish Epitaphs* cit., l'onomastica non è presa in considerazione; alla scarsa bibliografia ivi citata (p. 41 nota 3 e 102 nota 1) aggiungere almeno, per le questioni generali, G. MUSSIES, *Jewish Personal Names in Some Non-Literary Sources*, in *Studies in Early Jewish Epigraphy* cit., pp. 242-276. Per Roma, l'esame più approfondito si deve a L.V. RUTGERS, *The Jews* cit., 139-175; D. NOY, 'Peace upon Israel' cit., *passim*; per la Sicilia, J.B. CURBERA, *Jewish Names from Sicily*, in «ZPE» 110 (1996), pp. 297-300; L.V. RUTGERS, *Interaction and its Limits* cit., *passim*.

periodo. Primeggiano, nell'ordine delle centinaia, le iscrizioni funerarie su lastra di marmo; mentre sono ancora scarsi testi dedicatori – come quelli di Ostia⁴⁹. Ancora nelle catacombe, sullo stucco o calce fresca a chiusura dei loculi non sono rare iscrizioni incise o dipinte in rosso e in nero, ovviamente quando questi si sono conservati intatti; ciò si riscontra di rado: è specialmente il caso di Venosa e, a Roma, delle catacombe di Villa Torlonia. Sullo stesso tipo di superficie si possono trovare anche impressioni di sigilli, recanti il nome del proprietario o la *menorah*, spesso associata ad altri simboli minori⁵⁰. E restando sui sigilli, se ne conoscono impressioni con la *menorah* anche su anse di anfore, probabilmente a garanzia della giudaicità del prodotto (in genere, vino o olio), per esempio da Roma e da Bova Marina⁵¹; ma anche su vetro, marchio di fabbrica di un'officina vetraria giudaica⁵². Alcuni di tali sigilli si sono conservati: se ne conoscono almeno due esemplari in bronzo da Roma (uno anepigrafato), uno da Napoli (l'unico con iscrizione ebraica) e uno da Acireale⁵³.

Altre classi di materiali rari sono rappresentate dalle iscrizioni sugli anelli⁵⁴; sulle gemme⁵⁵; su frammenti ceramici con iscrizione graffita o dipinta⁵⁶; quindi su lucerne, la più importante delle quali è quella, purtroppo dispersa e quindi di datazione incerta, su una lampada bronzea da Nola: eccezionale anche per la ci-

⁴⁹ Su cui ora M.L. WHITE, *Synagogue and Society in Imperial Ostia: Archeological and Epigraphic Evidence*, in «HTR», 90 (1997), pp. 23-58.

⁵⁰ È il caso, spesso citato, del bollo *JWE* II:432 nella calce presso il loculo di Marcia nelle catacombe di Villa Torlonia (*JWE* II:431), con *menorah*, la benedizione EYAOTTA e il nome, in lettere latine, SAPPICI (*Sapricius*); cfr. U.M. FASOLI A., *Le due catacombe* cit., p. 58s.

⁵¹ P. ARTHUR, *Some Observations on the Economy of Bruttium under Later Roman Empire*, in «JRS», 2 (1989), pp. 133-142; F. Zevi, *Recenti studi* cit., p. 180, 182. Si conosce anche un bollo da Nuceria Alfaterna (Campania), forse in scrittura giudaica ma noto solo da un apografo settecentesco, e su cui quindi è preferibile sospendere il giudizio; G. LACERENZA, M. PAGANO, *A proposito delle testimonianze giudaiche di «Nuceria Alfaterna»*, in «Apollo» 11 (1995), pp. 64-69 [integrazione alle epigrafi pubblicate da M. CONTICELLO DE' SPAGNOLIS, *Una testimonianza giudaica a Nuceria Alfaterna*, in *Ercolano 1738-1988. 250 anni di ricerca archeologica*, a cura di I. Franchi dell'Orto, Roma, L'Enna di Bretschneider, 1993, pp. 243-252].

⁵² *JWE* II:598. EX OFECINA LAVRENTI, con *menorah*; disperso.

⁵³ Roma: *JWE* II:600 (THEODORA, Museo Nazionale Romano). Napoli: *JWE* I:25 e G. LACERENZA, *Frisula iudaica* cit., p. 337s. (D777P); disperso. Acireale: *JWE* I:144 e N. BUCARIA, *Antichi anelli e sigilli giudaici in Sicilia*, in «Sicilia Archeologica» 28 (1995), pp. 129-134; 131-133, figg. 2-4 (EYPECTI, Acireale, Accademia Zelandea).

⁵⁴ Uno dal napoletano, *JWE* I:24 (SANIES; disperso) che, nonostante la *menorah*, potrebbe essere cristiano; uno da Roma, *JWE* II:599. NONI RVF(1), con *menorah* e anch'esso disperso; uno dalla necropoli di Capoterra (Cagliari), *JWE* I:169 (IVDA).

⁵⁵ Almeno una di origine ignota, *JWE* I:142 (OIEC, con *menorah* e altri simboli; disperso).

⁵⁶ Cfr. per esempio *JWE* I:10 (Ravenna), frammento d'anfora con iscrizione dipinta, solo parzialmente leggibile (D117E 7X). Sul frammento rinvenuto nel ferrarese, con un'iscrizione graffita d'interpretazione problematica e già in passato considerata giudaica, cfr. ora M. PRERANI, *La presunta iscrizione ebraica (sec. I ev.) da Voghenza (Ferrara). Tentativi di interpretazione*, in «Materia giudaica» 7.1 (2001), pp. 13-15, riconsiderata come probabilmente neopunica.

Resta da fornire, infine, un'indicazione di massima dei luoghi ove tutto questo materiale è conservato ed è (almeno teoricamente) accessibile. Per semplificare i riscontri, mi baserò sulle indicazioni date nel *JWE*, con poche integrazioni⁶².

regione e città	sede	n. iscrizioni	varie ⁶³
<i>Lombardia</i>			
Milano	Basilica S. Ambrogio Castello Sforzesco	2 1 1	
Brescia	Museo Civico Età Romana	1	
<i>Veneto</i>			
Portogruaro	Museo Nazionale Concordiense	1	
Aquileia	Museo Archeologico Nazionale	1	
Grado	Duomo	1	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Ravenna	Museo Nazionale	1	
<i>Lazio</i>			
Ostia	Lapidario Ostiense	3	
		1	da Roma o Porto
		1	da Roma, Porto o Ostia
		1	da Porto
		1	da Castel Porziano
		1	da Catacombe Monteverde
		23	da Catacombe Vigna Randanini
		11	da Via Salaria
		1	da Via Appia
		1	da Trastevere
		1	da Via Portuense
		3	da Roma, sito ignoto
		1	da Roma (?), sigillo
		1	da Catacombe Monteverde
		2	da Catacombe Vigna Randanini
		2	da Lungotevere Sanzio
	Musei Capitolini		
Roma	Museo Torlonia Museo Nazionale Romano		

una lamina di bronzo di Minturno, in *Scritti in memoria di Leone Carpi. Saggi sull'ebraismo italiano*, a cura di D. Carpi et al., Gerusalemme, Fondazione Sally Mayer, 1967, pp. 49-51 [ebr.]; C. COLAFEMMINA, *Ebrei nel Lazio meridionale fra tardo antico e alto medioevo*, in *Antichità paleocristiane e altomedievali del Sorano*, (Atti Conv. Sora 1984) Sora, Centro di Studi Sorani, 1985, pp. 105-114: 106-108.

⁶² Generalmente le indicazioni sul luogo di conservazione date nel *JWE* sono esatte; esiste tuttavia una percentuale di casi, su cui qui non si può riferire in dettaglio, in cui tali indicazioni sono assenti (materiali dispersi o non rintracciati) o, sebbene in minima parte, errate. Il quadro generale, tuttavia, non ne è alterato in maniera significativa.

⁶³ Se non diversamente indicato, si tratta di iscrizioni su pietra o su marmo. Non sono state incluse le iscrizioni di Malta, per quanto nel *JWE* presentate insieme a quelle della Sicilia; l'unica di Pola; né le decine di frustoli, spesso per di più anepigrafi, delle catacombe romane; né le iscrizioni espunte nel *JWE* dal novero delle giudaiche. Ho sostituito l'indicazione «Museo Nazionale delle Terme», impiegata nel *CJJud* e rimasta nel *JWE*, con quella più corretta di «Museo Nazionale Romano».

tazione biblica in ebraico⁵⁷. Vi sono poi i cosiddetti «vetri dorati»: fondi piani di piccoli recipienti di lusso realizzati presumibilmente nel III-IV sec., con una tecnica che consente l'inclusione di immagini e testi su foglia d'oro fra due strati di vetro, di cui si conoscono centinaia di frammenti a soggetto pagano e cristiano e, in misura molto minore – circa tredici reperti – con simboli tipicamente giudaici e, spesso, brevi iscrizioni. Almeno dieci esemplari provengono da Roma⁵⁸. Il rinvenimento di tali fondi non è infrequente nelle catacombe (non solo giudaiche), anche perché spesso erano inseriti nel rivestimento esterno dei loculi. Che la destinazione funeraria di tali oggetti fosse, almeno in certi casi, del tutto consapevole, è provato da un esemplare romano, da tempo purtroppo disperso (*JWE* II:596, fig. 3)⁵⁹.

Un'ultima classe di supporti è rappresentata, infine, dagli amuleti: strisce di metallo (in genere oro, rame, bronzo o argento) di dimensioni molto ridotte e ripiegate all'interno di astucci, anch'essi metallici, la cui datazione generalmente non precede il IV secolo e dei quali la maggior parte provverrebbe dalla Sicilia⁶⁰, la lingua usata è generalmente il greco, ma non mancano esemplari in ebraico, aramaico e in vari tipi di pseudoscritture⁶¹.

⁵⁷ *JWE* I:21 (אָרֶיךָ וְהַיְיָ אֱלֹהֵינוּ); da Prov 6.23). L'iscrizione dipinta su una lucerna in terracotta dal salernitano edita da C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni ebraiche su una lucerna e su un amuleto rinvenuti nel Salernitano*, in «Apollo» 10 (1994), pp. 56-58, si direbbe in greco e cristiana.

⁵⁸ *JWE* II:588-597. Cfr. in generale L. V. RUTGERS, *The Jews cit.*, pp. 81-85; R. HACHLIL, *Ancient Jewish Art and Archaeology in the Diaspora*, Leiden, Brill, 1997, pp. 292-304.

⁵⁹ Per il significato escatologico dei «vetri dorati», cfr. ora G. LACERENZA, *Simboli del mistero. Vetri e finestre nel giudaismo fra età romana e medioevo*, in *La vetrata in Occidente dal IV all'XI secolo*, (Atti Conv. Lucca 1999) a cura di F. Dell'Acqua e R. Silva, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2001, pp. 183-194 e tavv. 1-4. Il testo di *JWE* II:596 è il seguente:

ΕΝΘΑΔΕ ΚΕΙΤΑΙ
ΑΝΑΚΤΑΚΙΑ ΜΗΤΗΡΕ ΚΑΙ
ΑΣΘΕΡ ΘΥΓΑΤΗΡ · ΕΝ [ΕΙ]
ΡΗΝΗ Η ΚΟΙΜΗΘΕΙΣ
ΑΥΤΩΝ · ΑΜ<Η>Ν

קלד

Ossia: «Qui giace Anastasia, madre, e Aster figlia; in pace sia il loro riposo. Amen, šalom».

⁶⁰ Per la Sicilia, L. V. RUTGERS, *Archaeological Evidence for the Interaction of Jews and Non-Jews in Late Antiquity*, in «AJA» 96 (1992), pp. 101-118, specialmente 112s.; G. LACERENZA, *Magia giudaica nella Sicilia tardoantica*, in *Gli Ebrei in Sicilia cit.*, pp. 293-310; ID., *Gli amuleti giudaici e sinceritisti nella Sicilia tardoantica e bizantina*, in *Sicilia Judaica. 2000 anni di presenza ebraica in Sicilia*, a cura di N. Bucaria et al., (Cat. Esp.) Palermo, Flaccovio [in uscita].

⁶¹ Fra gli amuleti rinvenuti in altre parti d'Italia, di solito non registrati nel *JWE*, cfr. per esempio la gemma-amuleto, probabilmente a torto ritenuta romana, *JWE* II:613, con iscrizione in caratteri greci e *menorah*. Sempre a Roma, almeno medievale sembra l'amuleto in ebraico rinvenuto «nel Tevere» ed edito come del VI-VIII sec. in *Gardens and Ghettos. The Art of Jewish Life in Italy*, ed. by V.B. Mann, (Cat. Esp. Jewish Museum, New York 1989-90) California University Press, 1989, p. 224s., nr. 24, fig. 26 [anche nell'ed. it. *I Tal Yà. Isola della rugiada divina. Duemila anni di arte e vita ebraica in Italia*, (Cat. Esp. Ferrara 1990) Milano, Mondadori, 1990, p. 173s., nr. 22, fig. 22]. Da Minturno proviene un amuleto in ebraico su lamina di rame, ora in Pennsylvania, rinvenuto nel 1930 e datato al V sec.: J. ROFÉ, *Un'iscrizione ebraica su di*

regione e città	sede	n. iscrizioni	varie
	S. Paolo fuori le mura	1	da Trastevere
	Catacombe Vigna Randanini	1	da Roma, sito ignoto
	S. Sebastiano fuori le mura	4	da Catacombe Monteverde
	Pontificio Ist. Archeol. Cristiana	4	da Roma, sito ignoto
	Catacombe Villa Torlonia	151	<i>in situ</i>
	Palazzo Corsetti	1	da Catacombe Vigna Randanini
	Ospizio S. Cosimato	102	da Catacombe Vigna Cimarra
	Museo del Camposanto Teutonico	2	<i>in situ</i>
	Collezione Privata, Monte Mario	1	da Via Appia (?)
	Chiesa S. Maria Antiqua	1	da Trastevere
	Catacombe di Commodilla	1	da Roma, sito ignoto
	Collezione Zeri	1	da Roma, sito ignoto
Mentana	Museo Archeologico Nazionale	1	da Brusciano
Campania		11	da Napoli
Napoli		1	da Pompei
		6	da Roma, Catacombe Monteverde
			de
Pompei	Antiquarium	4	da Roma, sito ignoto
Ercolano	<i>in situ</i>	1	graffito
Capri	Villa Raskovic	4	anfore
Basilicata		1	graffito
Venosa		1	provenienza ignota ⁶⁴
	Catacombe ebraiche	71	graffiti e dipinti, <i>in situ</i> ⁶⁵
	Ipogeo di Lauridia	4	
Potenza	Soprintendenza Archeologica	1	
Puglia		16	
Taranto	Museo Archeologico Nazionale	1	reimpiegata
Otranto	Colle della Minerva	1	da Carbonara
Bari	Soprintendenza Archeologica (?)	1	medievale?
	Museo Archeologico	1	medievale?
Oria	Biblioteca Comunale	1	
Calabria		1	samaritana
Vibo Valentia	Collezione Capialbi	1	
Reggio Calabria	Museo Archeologico Nazionale	1	
Bova Marina	Sinagoga	1	solo <i>menòrah</i>
Sicilia		1	
Taormina	Antiquarium	1	sigillo
Acireale	Accademia Zelantea	4	
Catania	Museo Civico del Castello Ursino	1	
	Museo Libertini, Univ. di Catania	1	

⁶⁴ Non inclusa nel *JWE*: pubblicata da Elena Miranda in *Capri antica*, a cura di E. Federico, E. Miranda, Capri, La Conchiglia, 2000, p. 350s., nr. E.28, fig. 12.9 (qui riprodotta).

⁶⁵ Sono incluse nel totale anche le iscrizioni perdute o non più leggibili.

regione e città	sede	n. iscrizioni	varie
Palermo	Museo Archeologico Regionale	1	da Catania
Siracusa	Museo Archeologico Regionale	2	samaritana
		1	amuleto, da Comiso
		1	amuleto, da Sofiana
		1	<i>in situ</i> , solo <i>menòrah</i>
		?	da Chiramonte Gulfi
		2	da Sofiana
Nota	Catacombe	1	samaritana
Camarina	Collezione privata	1	
Gela	Museo Regionale Archeologico	1	
Termini Imerese	Museo Civico	1	
Lipari	necropoli, <i>in situ</i>	1	
Sardegna		1	
Cagliari	Museo Archeologico Nazionale	1	anello, da Capoterra
Sant'Antioco	Antiquarium	3	dipinte
	Catacombe	1	dipinta
Sassari	Museo Nazionale «Sanna»	2	da Porto Torres

Disperse, perdute o in sedi ignote

origine	ultima sede	n. iscrizioni	altro/note
Lombardia			
Brescia	Chiesa S. Andrea	1	
Lazio			
Civitavecchia	Museo Comunale	1	
La Bottaccia	?	1	
Porto	?	1	
Fondi	?	1	
Roma, Catacombe Monteverde	?	27	dipinti
	?	1	vetro dorato
	?	4	frammenti
	?	4	
Roma, Catacombe Vigna Randanini	Velletri	1	
	?	25	
Roma, Catacombe Vigna Cimarra	?	4	
Roma, Catacombe Via Casilina	?	4	
Roma, Catacombe Villa Torlonia	?	15	
Roma, Via Flaminia	Basilica S. Valentino	1	
Roma, Farnesina	?	1	
Roma, Trastevere	(varie sedi)	8	
Roma, da sito ignoto	(varie sedi)	8	
Roma, sito ignoto, o Porto		2	vetro dorato
Roma, da sito ignoto	Galleria Sangiorgi	1	bollo su vetro
Roma?	Galleria Sangiorgi	1	sigillo
Roma, da sito ignoto	Collezione Fabretti	1	
Campania			
Nola	Seminario Vescovile	1	lucerna
Marano	?	1	

vedere, i nuclei più consistenti sono quelli tuttora *in situ* o in deposito nelle due catacombe di Vigna Randanini (circa 150 testi) e di Villa Torlonia (circa 100): ma essendo tali complessi da tempo pressoché inaccessibili, o almeno inaccessibili ai più, in pratica nell'area urbana solo le circa 68 iscrizioni conservate fra chiese e musei sono praticamente visibili (in maggioranza, presso il Museo Nazionale Romano) — ma in questi ultimi, trattandosi di materiale generalmente non esposto, l'accesso è automaticamente riservato ai soli studiosi che ne facciano richiesta. Ne consegue che, di fatto, il principale deposito mondiale di iscrizioni giudaiche italiane si trovi formalmente all'estero: mi riferisco ai Musei Vaticani, entro il cui «Lapidario ebraico ex-Latranense» e nei rispettivi depositi sono conservate circa 160 iscrizioni, in grande maggioranza provenienti dalle Catacombe di Monteverde (circa 150 lapidi), delle quali ben poco è rimasto altrove: 29 iscrizioni nei musei romani (23 al Museo Nazionale Romano; 4 in S. Paolo fuori le mura; 2 ai Musei Capitolini) e 6 a Napoli (Museo Archeologico Nazionale)⁶⁶. La Città del Vaticano ospita inoltre, presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, tre preziosi frammenti iscritti di «vetri dorati», anch'essi di provenienza urbana.

Il dato numerico sulla presenza dei *tituli* epigrafici presso singole sedi o aree, è dunque così riassumibile:

Città del Vaticano	163
Roma. Catacombe di Vigna Randanini	151
Catacombe di Villa Torlonia	102
Venosa	75
Roma, fra chiese e musei	68
Napoli	23
Sicilia	19
Taranto	16
Regno Unito	10
Stati Uniti	8
Campania (Napoli esclusa)	7
Sardegna	7
Ostia	5
Lombardia	4
Puglia (Taranto esclusa)	4
Veneto	3
Calabria	3
Germania	2
Emilia-Romagna	1
Israele	1

L'altro dato meritevole di una riflessione è l'alto numero di materiali disper-

⁶⁶ Le iscrizioni giudaiche romane conservate presso quest'ultima sede, sono ora ripresentate in G. CAMODECA, H. SOLIN *et al.*, *Catalogo delle iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli (ILMN)*, I. *Roma e Latium*, Napoli, Loffredo, 2000, pp. 151s., 358s. (tavole), nn. 431-439.

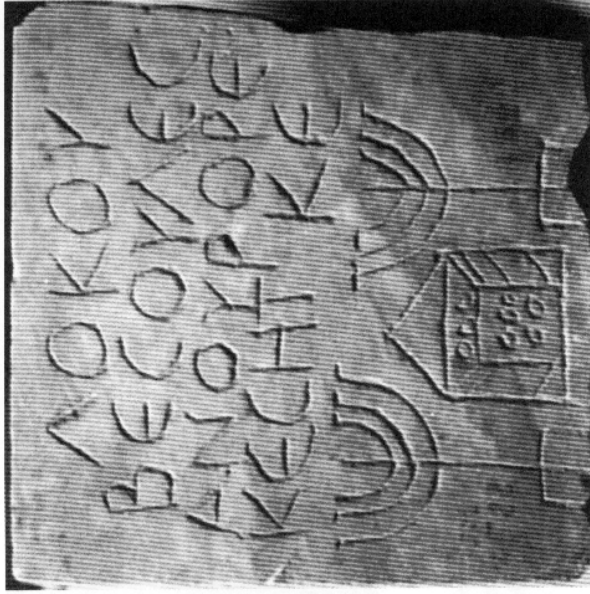
origine	ultima sede	n. iscrizioni	luogo d'origine	altro/note
Frattaminore	Napoli	1	Capua	anello
Napoli	Collezione Garrucci	1	Roma. Catacombe Monteverde	sigillo
	Villa Mazza	1	Via Salaria	
<i>Puglia</i>			Via Ardeatina	
Taranto	Collezione Molco	2	Trastevere	solo <i>menorah</i>
Bari	?	1	Roma, sito ignoto	
Oria	?	1	Roma, sito ignoto, o Porto	
<i>Sardegna</i>			da Roma, vari siti (vetri dorati)	
Sant'Anioto	Roma?	1	Roma (vetro dorato)	
<i>Origine ignota</i>			Roma. Catacombe Vigna Randanini	
?	Collezione Garrucci	1	Roma. Catacombe Vigna Randanini	placca di bronzo
?	Collezione Garrucci	1	Roma (vetro dorato)	gemma
?	?	1	Roma (vetro dorato)	amuleto

All'estero

sede	n. iscrizioni	luogo d'origine
<i>Città del Vaticano</i>		
Musei Vaticani.	1	Capua
Lapidario ebraico ex-Latranense	147	Roma. Catacombe Monteverde
	1	Via Salaria
	1	Via Ardeatina
	1	Trastevere
	4	Roma, sito ignoto
	5	Roma, sito ignoto, o Porto
	3	da Roma, vari siti (vetri dorati)
Biblioteca Apostolica Vaticana		
<i>Regno Unito</i>		
London, British Museum	1	Roma (vetro dorato)
Oxford, Ashmolean Museum	8	Roma. Catacombe Vigna Randanini
	1	Roma (vetro dorato)
<i>Germania</i>		
Berlin, Staatliches Museum	1	Roma (vetro dorato)
Köln, Römisch-Germanisches Museum	1	Roma (?) (vetro dorato)
<i>Stati Uniti</i>		
New York, Jewish Museum	1	Napoli
	3	Roma. Catacombe Vigna Randanini
	1	Roma. Catacombe Vigna Randanini
	1	Roma. Catacombe Vigna Randanini
	1	Roma (vetro dorato)
	1	Minturno (amuleto)
University of Pennsylvania	1	Minturno (amuleto)
<i>Israele</i>		
Jerusalem, Israel Museum	1	Roma (vetro dorato)

Sulla base di queste tabelle — elaborate, come si è detto, su dati suscettibili di vari ritocchi — può essere utile compiere qualche osservazione conclusiva: in primo luogo, sulla distribuzione attuale dei materiali, e la loro fruibilità.

La maggiore concentrazione di iscrizioni risulta trovarsi a Roma; ma, a ben



1. Roma, Catacombe di Monteverde: iscrizione funeraria latina di *Besules*, in caratteri greci (JWE II:195). Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4522; foto dell'autore.



2. Venosa, Catacombe giudaiche: iscrizione funeraria greca di *Secundinus*, in caratteri ebraici (JWE I:75). *In situ*; foto dell'autore.

si: 126 unità, dalle quali occorre però sottrarre un certo numero di iscrizioni che sono andate perdute dopo la scoperta, ma solo in parte per cause naturali (scomparsa di iscrizioni dipinte, o realizzate su supporti facilmente deperibili, etc.). Decine di iscrizioni di certo non sono affatto deperite, ma giunte felicemente e per vie più o meno legali ad arricchire collezioni private e musei stranieri (cfr. fig. 4)⁶⁷; anche e soprattutto nel caso di oggetti piccoli, e di importanza non secondaria, come i vetri romani della Galleria Sangiorgi. Periodicamente dal collezionismo privato riemergono (specialmente in occasione di aste o di sequestri giudiziari) documenti che si credevano perduti, o di cui si ignorava l'esistenza: pezzi, nel caso di questi ultimi, purtroppo quasi sempre decontestualizzati, provenienti da scavi clandestini o da lasciti di famiglia, dei quali è spesso difficile rintracciare l'origine: persino nel caso di documenti non comuni, come l'iscrizione funeraria datata al I-II secolo rinvenuta murata all'ingresso di una villa di Capri, da poco pubblicata (fig. 5)⁶⁸.

La restituzione integrale di tale patrimonio al pubblico e agli studi, e il suo recupero in termini di inventariazione, conservazione, accessibilità e massima divulgazione, per ciò che rappresenta in seno alla storia del giudaismo ma evidentemente anche alla storia in senso generale, sono compiti urgenti al quale tutti – dai responsabili di musei e soprintendenze ai proprietari di singoli oggetti – dovrebbero sentirsi chiamati a collaborare.

⁶⁷ Un caso, fra i molti altri, di oggetto scomparso in circostanze mai chiarite e giunto infine all'estero tramite privati, può essere indicato l'epitaffio di *Flaes* (JWE I:37), qui fig. 4, scomparso da Napoli presumibilmente negli anni '30 e poi ritermo al Jewish Museum di New York come dono di Samuel Friedenberg. Per ragioni ovvie, in occasione della sua esposizione in Italia nell'ambito della mostra *I Tal Yà* (Ferrara 1990) questo pezzo è stato presentato, anche a catalogo, come di provenienza ignota (*I Tal Yà* cit., 171, n. 17: «Impero romano, IV-V secolo»). Il testo è il seguente:

שְׁלֹמֹה
HIC POSITVS
EST FLAES EBR
EVS

Ossia: «*Salom*. Qui è sepolto Flaes, ebreo».

⁶⁸ E. Miranda in *Capri antica*, cit., ne ha dato la seguente lettura:

M · CVRTIAE
EVODIAE HEB
REAE F · C · VEIVL
LENVS · MELISSVS
CONIVGI · ET CON
GNATE · B · M · VIXIT
VNA · AN · XXXII TV
LI · SECVM · AN[NIS]
XLVIII · ET
C · VEIVLENO · EVHOD
FIL · AVI · VIX · ANNIS · XXII

Ossia: «A Marcia Curzia Euodia, ebreo; Gaius Vetulenus Melissus fece alla moglie e congiunta

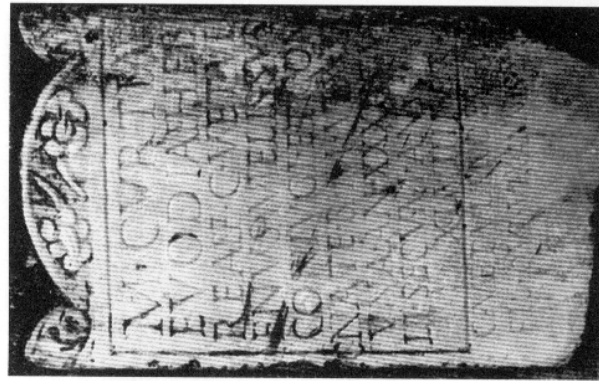
benemerita. Visse con lui 32 anni e portò con sé 48 anni. [aggiunta, di altra mano:] E al figlio Gaius Vetulenus Euthodius, il quale visse 22 anni».



3. Roma, iscrizione funeraria greca di *Anastasia*, su vetro dorato (JWE II:596). Sede attuale ignota; foto da Goodenough III:962.



4. Napoli, iscrizione funeraria latina di *Flaes* (JWE I:37). New York, Jewish Museum, inv. JM 3-50; foto da Goodenough III:893.



5. Italia, provenienza ignota, iscrizione funeraria di *M. Curtia Euodia*. Capri, villa Raskovic; foto di E. Miranda da *Capri antica*, cit.